



## **COUNSELING E PSICOLOGIA**

Il counseling è una nuova professione e come tale, attualmente, è inserita nel percorso di riconoscimento tramite le associazioni professionali di counseling in un primo tempo presso il Ministero di Grazie e Giustizia, in seguito presso il CNEL.

La psicologia ha avuto un equivalente processo di riconoscimento professionale circa 20 anni fa, costituendosi in Ordine.

L'attualità delle sentenze degli psicologi contro counselors e altre figure sono imputazioni a carico del fatto di aver abusato della professione di psicologo, ovvero di aver utilizzato strumenti tipici della professione di psicologo e NON contro la professione di counseling.

- La sentenza pronunciata nel marzo del 2007, a carico di un naturopata, denunciato dall'Ordine dell'Emilia Romagna conclude dicendo "come l'approccio del dott.\*\* sconfinasse in buona parte in valutazioni, approfondimenti, indagini di natura prettamente psicologica". La sentenza stabilisce che "devono intendersi /specifici di tale professione/ (di psicologo)/ quei mezzi il cui uso si fonda sulla conoscenza dei processi psichici e che consistono essenzialmente nella osservazione, nel colloquio e nella somministrazione di test aventi lo scopo di individuare particolari aspetti del funzionamento psichico. Detti strumenti, poi, sono psicologici nella misura in cui hanno per finalità la conoscenza dei processi mentali dell'interlocutore, con l'utilizzo di schemi e teorie proprie delle scienze psicologiche."

La sentenza è condivisibile poiché parla chiaramente dei processi psichici e dell'uso delle teorie proprie delle scienze psicologiche.

- Striscia la Notizia, nel febbraio 2009, denuncia una signora che cura la miopia con il counseling. Ciò non rappresenta solo un danno per i pazienti e per gli ottici ma anche per i counselor. In questo frangente, sarebbe stato utile precisare il fatto che, oltre alla millantata capacità di curare la miopia, la signora in questione ha anche millantato la capacità di fare counseling. E' un peccato che, la prima volta che in televisione viene nominata la nostra professione, sia apparsa in modo così sgradevole.

- La IX sezione penale del Tribunale di Milano ha condannato un counselor per esercizio abusivo della professione di psicologo. Ha altresì condannato per concorso lo psicologo con il quale il counselor aveva svolto una psicoterapia nei confronti di un minore. Occorre prendere atto che il counseling esercitato in questa situazione non è stato svolto in modo corretto. La famiglia non ha tratto probabilmente giovamento dal lavoro svolto fin dalle premesse inerenti la transessualità che toccano un tema altamente sensibile che scatena reazioni anche incontrollate e violente. La definizione del rapporto di aiuto tipico del counselor è ben evidenziato nella sentenza che recita: "Dalla letteratura in materia si rileva che le diversità tra psicoterapia e counseling nascono dal fatto che la prima opera sulla patologia mirando alla guarigione del paziente mentre il secondo è centrato sulla salutogenesi" e volto alla prevenzione del disagio ed al recupero delle risorse necessarie per orientarsi in situazioni temporanee di difficoltà. Il cliente del counselor ha bisogno di un aiuto immediato per trovare sollievo in un momento difficile, per contribuire al proprio benessere, sia psicologico che fisico. Il paziente dello psicoterapeuta ha necessità di un lavoro di ristrutturazione dell'intimo, di riorganizzazione del suo sistema cognitivo/emotivo. Ne deriva che nel counseling è ben difficile che il lavoro si strutturi in incontri



numerosi e protratti nel tempo, così come è avvenuto nella specie, poiché un intervento di questo tipo è, normalmente, caratteristico di una psicoterapia".

La professione di counselor in America, dove è nata, e in altre realtà europee (tra cui l'Austria, dove è riconosciuta), non ha alcun conflitto con la psicologia data la diversità delle due professioni.

La nostra definizione di counseling non ha infatti nulla a che fare con la psicologia, (tanto da ricevere un NON luogo a procedere da parte dell'Ordine degli Psicologi del Lazio), ma dà un'impostazione educativa, preventiva, pedagogica, orientativa, filosofica, sociologica ed antropologica al counseling.

"Il Counseling è una relazione d'aiuto che muove dall'analisi dei problemi del cliente, si propone di costruire una nuova visione di tali problemi e di attuare un piano di azione per realizzare le finalità desiderate dal cliente (prendere decisioni, migliorare relazioni, sviluppare la consapevolezza, gestire emozioni e sentimenti, superare conflitti)".

1: **analisi dei problemi** significa ricognizione ed investigazione, anche mediante autobiografia e colloqui delle relazioni del cliente, della sua economia, del suo lavoro, della sua formazione, della sua educazione, delle sue competenze, della fase di vita che sta attraversando, della sua visione del mondo e di se stesso. L'investigazione è una competenza che attiene alle scienze dell'investigazione giacché non implica analisi dei processi psichici ma dei processi relazionali.

2: **nuova visione** significa la riorganizzazione degli scenari mediante sostegno, incoraggiamento, tranquillizzazione oppure mediante narrazione dei problemi del cliente in forma compiuta, racconto di se, storia...). La costruzione di scenari è una competenza della pianificazione e della programmazione.

3: **attuare un piano di azione** significa l'esplorazione dialogica dei futuri possibile e l'elaborazione di strategie economiche, sociali, di lavoro, esistenziali, spirituali, conoscitive, di studio, di formazione, di immagine, di atteggiamento.

4: **prendere decisioni** significa semplicemente "prendere decisioni" e non modificare il profilo cognitivo della persona. Attiene all'ambito teorico delle logiche.

5: **migliorare relazioni** SIGNIFICA apprendere la disponibilità, la complementarità, l'integrazione con gli altri, la mediazione, il riconoscimento, l'incontro, la dialogicità. All'interno dell'ambito delle scienze sociologiche, pedagogiche, antropologiche e filosofiche.

6: **sviluppare la consapevolezza** implica il miglioramento della conoscenza di sé, la produzione di coscienza, l'estensione del proprio orizzonte mentale.

7: **gestire emozioni e sentimenti** significa riconoscere e distinguere i primi dai secondi e non farsi travolgere dall'incertezza, dall'irruenza, dal dubbio, dal sentimentalismo, dalla noia, dall'imbarazzo e dalla condiscendenza verso altri. A tale proposito il linguaggio non diagnostico di PREPOS è un fondamentale contributo per evitare qualunque psicologismo diagnostico. Noi parliamo di AVARO, RUMINANTE, DELIRANTE, SBALLONE EFFERVESCENTE, APATICO, INVISIBILE, ADESIVO che non sono termini che gli psicologi possono permettersi di usare. L'ambito di riferimento è quello educativo e valoriale.

8: **superare conflitti** non significa necessariamente risolverli ma solo lasciarli alle proprie spalle attraverso il counseling dantesco (non ti curar di loro ma guarda e passa) oppure la capacità



cristiana di amare i propri nemici (stare alla giusta distanza da loro) oppure l'etica non violenta ghandiana (non perdere tempo a combattere i tuoi nemici ma occupa il tuo tempo a farti nuovi amici).

Si ravvisa dunque sempre più, la necessità di chiarire la qualità dei professionisti counselor differenziando coloro che abusano della professione di counseling e coloro che invece sono seri professionisti.

L'NBCC Italia è oggi ente di certificazione per la qualità dei counselor professionisti, Branch Office di NBCC International (l'organismo non governativo che si occupa della qualità dei counselor nel mondo). Ciò significa che stiamo certificando la qualità dei counselor riferendoci non solo alla normativa vigente in Italia e in Europa, ma anche a quella mondiale.

Il riconoscimento di qualità di un counselor, è un passo necessario proprio per distinguere chiaramente i counselor professionisti da coloro che utilizzano l'essere counselor per la comodità della sua attuale deregulation.